

La manifestazione di venerdì sarà chiusa dal numero uno della Cgil, Epifani. Finora la vertenza è costata 36 ore di sciopero

Fiom, 150mila a Roma per il contratto

«È una questione di democrazia: i lavoratori devono potersi esprimere sugli atti contrattuali»

Felicia Masocco

ROMA Diciannove treni speciali, millecinquecento pullman da tutta Italia per tre cortei e più di 150mila persone che venerdì sfilano per le vie di Roma fino a piazza San Giovanni dove con il leader della Fiom Gianni Rinaldini parlerà il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. «Non è la tappa conclusiva di un percorso», avverte subito Rinaldini «ma un momento di unificazione della lotta e di ulteriore generalizzazione delle scelte compiute». Insomma, la Fiom non torna indietro e neanche si ferma.

I numeri diffusi ieri sono destinati a crescere, la Fiom ha cominciato la conta dei partecipanti alla sua manifestazione e allo sciopero, otto ore anche nelle piccole e medie imprese. Ma è ben altra la «conta» che reclama, quella dei sì e dei no alle scelte che i sindacati assumono in nome e per conto dei lavoratori. «Quello che cerchiamo di far capire - ha detto Rinaldini - è una cosa semplice e cioè che i metalmeccanici lottano innanzitutto per conquistare il diritto di esprimersi sugli atti contrattuali che li riguardano». Ancora: «Se passa questo modo di fare si sancisce il fatto che i lavoratori non esistono più». Invece per la Fiom i lavorato-

ri devono votare tanto più se le intese, addirittura i contratti, sono separati come l'ultimo firmato a maggio dalla Fim-Cisl e dalla Uilm-Uil con la Federmecanica, bocciato dalla Fiom, l'organizzazione più rappresentativa.

È una questione di democrazia, innanzitutto, ed è già costata 36 ore di

sciopero da maggio in qua. Il fatto che il contratto separato non sia stato sottoposto al voto dei lavoratori «è inaccettabile» come lo sono i contenuti di quell'intesa tra cui spiccano i modesti aumenti salariali (una parte come anticipo sul prossimo contratto) e sul fronte dei diritti il recepimento della legge 30 che riform-

ma il mercato del lavoro con tutto il suo carico di precarietà e di nuove tipologie contrattuali. Rinaldini ci va giù duro, «è un'imposizione, un sopruso» e non a caso che lo slogan scelto per la manifestazione nazionale sia «Senza democrazia non c'è contratto». E se sul fronte politico i metalmeccanici della Cgil chiedono

un chiarimento alle forze di sinistra sull'impegno che intendono assumere per definire una legge sulla rappresentanza, nei luoghi di lavoro è in pieno svolgimento la campagna dei pre-contratti, le intese in azienda (non sostitutive dei contratti di secondo di secondo livello) con cui si scavalcano i contenuti del con-

tratto separato, tanto sul salario con aumenti medi di 120 euro e picchi di 135 al terzo livello, quanto su quello normativo: le aziende che hanno firmato infatti si impegnano ad applicare le condizioni di «miglior favore» che certo non sono quelle della legge 30 e neanche quelle della direttiva sull'orario di lavoro. Sono

1868 le vertenze aperte e riguardano 400 mila lavoratori; 294 i precontratti siglati, circa la metà in Emilia, ma si sta muovendo qualcosa anche al Sud e soprattutto si stanno muovendo i grandi gruppi industriali come Alenia, Piaggio, Zanussi, Merloni. Si va avanti nonostante i furiosi attacchi dalla Confindustria e da esponenti dei partiti al governo che non a caso si fanno più virulenti proprio in Emilia. La Fiom risponde colpo su colpo, non solo per la fine dell'anno si è data l'obiettivo di coinvolgere nelle trattative per i pre-contratti la maggioranza delle imprese e dei lavoratori, ma querela per diffamazione l'europarlamentare Renato Brunetta per averla accusata di «terrorismo scioperistico» e si dice per nulla disposta «a seguire le provocazioni», «non intendiamo - taglia corto Rinaldini - far scendere la nostra lotta sul terreno dell'ordine pubblico».

La manifestazione di venerdì sarà anche contro la riforma delle pensioni, soprattutto contro le norme «odiose» sui lavoratori esposti all'amianto, l'80% dei quali metalmeccanici. Hanno già aderito i Ds, il Prc, i Comunisti italiani e il Social Forum. In piazza si tenterà un collegamento con Gino Strada da Kabul per ribadire il no alla guerra dei metalmeccanici Cgil.

per diffondere la precarietà. Questo è dimostrato anche dal fatto che nelle lotte che stiamo facendo notiamo una grande partecipazione di questi giovani. L'assunzione a tempo indeterminato poi non è che impedisca di cambiare lavoro. Il problema vero è inerente alle condizioni produttive, come un orario diverso, più flessibile.

Tilde Corini di Taranto. Non avete il timore che un padrone se vede chiuse le porte per i contratti a tempo determinato, prenda quelli che adesso sono così precari e poco costosi per spedirli a casa, invece di assumerli, come proponete voi con i pre-accordi?

Noi non chiediamo le assunzioni tutte a tempo indeterminato. Non neghiamo la flessibilità, ma diciamo che ci deve pur essere il momento in cui il lavoratore possa dire che non è condannato ad una situazione di precarietà per tutta la vita, ma possa avere un contratto a tempo indeterminato.

Bruno Santi di Parma. Come spieghi che proprio i metalmeccanici siano così divisi, mentre nelle altre categorie e nelle stesse Confederazioni l'unità vive ancora?

Sono emerse in questi anni delle differenze di merito. Ma insisto sul fatto che l'elemento di fondo è dato dal ragionamento sulla democrazia. Intesa come il diritto di voto concesso ai lavoratori. Se noi trasferissimo tra i metalmeccanici le regole che sono state fatte unitariamente proprie nel pubblico impiego, noi avremmo nella contrattazione il monopolio della Fiom, poiché la nostra organizzazione tra i metalmeccanici ha un'abbondante maggioranza assoluta. Noi non chiediamo l'estensione delle regole assunte nel pubblico impiego ai metalmeccanici. Ma questo non può voler dire cancellare ogni regola per la nostra categoria.

A cura di Bruno Ugolini



Una manifestazione di metalmeccanici

Luciano Del Castillo/Ansa

ROMA L'Unità on line ha chiesto ai propri lettori, ai naviganti di Internet, in grande parte anche lavoratori nei diversi settori della rete, di spedire per posta elettronica le domande che vorrebbero rivolgere alla Fiom. Pubblichiamo qui di seguito alcune delle loro e-mail, pervenute in gran numero, con le risposte di Gianni Rinaldini.

Claudio Barbieri di Brescia. Mi chiedo se il vostro sciopero di venerdì interesserà anche me che non sono inquadro davvero nell'industria. Ho sentito dire di un accordo che avreste fatto per le assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori che avevano contratti a tempo, i cosiddetti atipici, come sono io. È vero?

Una buona parte degli accordi fatti prevede questa possibilità, corrispondente ad un punto della piattaforma, a suo tempo presentata dalla Fiom per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Le soluzioni trovate in genere configurano un periodo dai 12 ai 18 mesi, prima del riassorbimento di questi lavoratori nell'organico stabile. È un'indicazione collegata a quel punto della proposta di legge, sostenuta dai 5 milioni di firme raccolte dalla Cgil, proprio in merito alle condizioni di questi lavoratori. La nostra richiesta contrattuale parlava di 8 mesi d'attesa, per la trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato.

Stefano Piccinini da Fiesole (Firenze). La lotta della Fiom mi sembra molto isolata. Forse perché troppi, anche a sinistra, non hanno capito fino in fondo le caratteristiche dello scontro di cui i metalmeccanici sono portatori?

È vero. Troviamo una difficoltà a far diventare una questione di rilevanza generale un elemento semplice che sta alla base di tutta la vicenda del conflitto aperto. Questo elemento si chiama «democrazia». Voglio dire la

Sono un atipico. Che cosa fate per me?

I lettori dell'Unità interrogano la Fiom: dalle divisioni con Fim e Uilm alla difesa dei diritti

possibilità che i lavoratori siano posti in grado di decidere su contratti che riguardano le loro condizioni normative e retributive. Era una consuetudine acquisita dai metalmeccanici. C'è una data precisa, nella loro storia, che interrompe questo percorso: il referendum alla Zanussi sul lavoro a chiamata. Prima di allora i lavoratori del nostro settore normalmente votavano in quella azienda, per introdurre appunto il lavoro a chiamata, tutte e tre le organizzazioni, Fiom, Fim e Uilm, avendo posizioni diverse, procedettero al referendum tra gli interessati. Il 70% di loro respinse quell'accordo. Dopodiché unitariamente si fece un

altro accordo. Da allora in poi non è stato più possibile fare un referendum insieme. La tappa successiva fu l'accordo, anche in questo caso separato, alla Fiat di Cassino e da lì in poi le altre organizzazioni non hanno più voluto percorrere la strada del referendum.

Silvio Trevigiano di Lecce. Leggo sull'Unità e il Manifesto che fate molti accordi, anche da soli. Immagino che sia perché la gente come me non ne può più del carovita e dei prezzi raddoppiati...

Noi avevamo calcolato, in vista del contratto, l'inflazione del 2003 e quella del 2004, al 2,5%. Adesso siamo addirittura a 2,7-2,8%. L'intesa

separata, da noi non sottoscritta, parla di 69 euro perché gli altri 21 saranno dati a partire dal 2005. Tutto ciò accentua un problema retributivo e

L'intesa separata non garantisce la salvaguardia del potere d'acquisto dei salari



salariale. Lo verificammo nelle molte assemblee che abbiamo fatto. C'è una spinta rivendicativa sui soldi molto forte.

Giulio Bazza di Cerveteri (Roma). Tutto questo casino che fate scuote un po' le altre organizzazioni e soprattutto scuote le associazioni dei padroni?

È chiaro che tra gli imprenditori è aperta una discussione. Lo dimostra il fatto che tra i firmatari degli accordi c'è il vicepresidente di un'Unione industriali come quella di Bologna, a capo del gruppo Iama, con 2.500 dipendenti. È un imprenditore che poi ha reso chiaro il suo dissenso con le posizioni negative assunte dalla Fe-

dermeccanica.

Giorgio Laudario di Milano. Io non sono d'accordo con la vostra richiesta di far entrare tutti noi atipici nel lavoro tradizionale. Io sono un informatico e non intendo morire in questa azienda e quindi il problema non mi interessa, preferisco un lavoro a tempo...

Io resto convinto che almeno tra i metalmeccanici figure professionali che preferiscono questo tipo di rapporto di lavoro, siano fortemente minoritarie. Il problema vero è quello di distinguere, rispetto ai lavori che vengono fatti. Non c'è dubbio che oggi l'elemento di gran lunga prevalente è l'uso di questo tipo di contratti atipici

Illustrati gli investimenti in occasione della presentazione della GT. In ottobre Fiat Auto oltre quota 29 per cento

Alfa, 700 milioni all'anno per i nuovi modelli

Rossella Dallò

MONTECARLO L'Alfa Romeo mette l'ultimo tassello, per quest'anno, alla sua strategia di sviluppo per consolidare la sua presenza in Europa. Nella cornice di Montecarlo, ieri ha presentato alla stampa la nuova Alfa GT, progettata sulla base della 156 e disegnata da Bertone in collaborazione con il Centro stile Alfa Romeo di Arese. Costruita a Pomigliano d'Arco, con un investimento globale di 140 milioni di euro, se ne prevede una produzione annua di 20mila unità, di cui solo 5-6mila destinate al mercato italiano. Forte di una gamma di tre motori - il 2.0 JTS a iniezione diretta da 165 Cv e 3.2 V6 da 240 Cv cui si aggiungerà più avanti un 1.8 Twin Spark da 140 Cv, e il turbodiesel Multijet 1.9 JTD da 150 Cv, novità assoluta introdotta con questa vettura e per la prima volta abbinato anche a un cambio a sei marce - e di tre allestimenti al top per sicurezza, comfort e prestazioni, arriverà sul nostro mercato verso la fine dell'anno per estender-

Piaggio, nel 2004 il piano industriale

MILANO Il nuovo piano industriale della Piaggio sarà presentato all'inizio del 2004. Lo ha annunciato al presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, il numero uno della casa di Pontedera, Roberto Colaninno. «È stato un incontro utile e positivo - ha detto Martini -. Con il via libera dell'Antitrust, la posizione di Colaninno in Piaggio è definitivamente consolidata. Ci sono tutte le condizioni per un decollo dell'azienda. Colaninno ha garantito che esistono le possibilità di portare avanti il rilancio. Si tratta di una sfida importante e impegnativa ma, a suo giudizio, raggiungibile. Questo comporterà uno sforzo sul piano della qualità e dell'innovazione perché la competizione su questi prodotti è veramente accesa».

si poi agli altri Paesi europei entro il mese di marzo. Per la cronaca, i prezzi vanno da 26.200 a 42mila euro, all'interno dei quali il Multijet parte da un competitivo 26.900 euro visto che dovrebbe fare la parte del leone con almeno il 50% del mix di vendita.

L'occasione è valsa anche a fare il punto sullo stato di salute dell'Alfa Romeo e sui prossimi passi. Daniele Bandiera, presidente della Business Unit Alfa Romeo, sottolinea che ad ottobre

«le marche del gruppo hanno superato la quota del 29%». Il Biscione, che dovrebbe chiudere l'anno poco oltre il 190mila unità, mantiene la posizione nel mercato del vecchio continente e nei segmenti in cui è presente con propri modelli guadagna in volumi un modesto ma significativo 0,1% a dispetto della contrazione della domanda del 6,2%. In Italia, secondo le stime sui dati che verranno diffusi oggi, in ottobre le vendite Alfa crescono di ben

il 16,5% nonostante un meno 5,1% generale e la quota si attesta attorno al 13%, mentre nel progressivo di dieci mesi passa dal 10,5 all'11,6%. Ma di più, afferma Bandiera, la marca acquista clienti e migliora in immagine in mercati molto difficili come il Giappone così come altri di nuovo approccio come il Messico. In totale i prodotti del Biscione sono commercializzati oggi in 83 Paesi dei cinque continenti. Ma per gli Stati Uniti il cammino sarà ancora lungo, non prima della fine del 2007, ovvero «quando - secondo bandiera - avremo un'intera nuova gamma di modelli». «E comunque - taglia corto - l'ingresso negli Usa non è la nostra priorità». Fra queste ci sono invece l'espansione nei nuovi mercati, il rinnovo e completamento della rete di vendita e assistenza, punti vendita e venditori per un investimento 2003-2005 di 205 milioni di euro, nonché lo sviluppo di nuovi prodotti per i quali si confermano stanziamenti di 700 milioni di euro l'anno. Se il 2003 è stato un anno importante, il 2004 dovrà portare alle 200mila vendite.



FORUM PER UNA ALTERNATIVA PROGRAMMATICA DI GOVERNO

FIERA DI ROMA via Arcadia, 40

sabato 8 novembre 2003 - ore 9.30/18.30

ASSEMBLEA NAZIONALE
PACE DEMOCRAZIA LIBERTÀ
DIRITTI SOCIALI E DEL LAVORO,
PER UN FUTURO SOLIDALE E SOSTENIBILE

prime adesioni pervenute:

Adusbef; Ars; Associazione Socrate; Laboratorio per la democrazia-Firenze; Lavoro Società Cgil; Pdc; Prc; Sinistra DS - 14 luglio; Socialismo 2000; Verdi; V. Agnoletto (Social Forum); A. Asor Rosa (Docente Università La Sapienza); R. Dettori (F.P.-Cgil); S. Giovagnoli (Arco); G. Giulietti (Articolo 21); V. Parlato (Il Manifesto); N. Tranfaglia (Aprile); M. Hack (Astrofisica)

Per le adesioni e i documenti : <http://www.cgil.it/lavoro/astrofisa>